

Le primarie Pd

● Domenica seggi aperti: temi e idee degli sfidanti alla segreteria dei democratici

P. 6

Renzi

Maggioritario, collegi e soglie alte anti-partitini

Orlando

Il 10% dei seggi in più all'alleanza che arriva prima

Emiliano

Via i capilista bloccati e premio alla coalizione

La legge elettorale



Legge elettorale, la sfida dei candidati

- A confronto le proposte contenute nelle mozioni congressuali dell'ex segretario, del ministro e del governatore della Puglia
- Domenica 30 il voto per la scelta del nuovo leader del Pd. In tutta Italia 11mila gazebo, duemila in più del 2013

Matteo Renzi

Collegi e soglie anti-partitini

Natalia Lombardo

L'impostazione del sistema elettorale che propone Matteo Renzi nella mozione "Avanti, insieme" è sempre nell'ambito del maggioritario. All'indomani della bocciatura dell'Italicum da parte della Corte Costituzionale, venuta meno la riforma che avrebbe abolito il Senato, l'ex segretario Pd ha rilanciato un ritorno al Mattarellum, il sistema precedente all'avvento del Porcellum, dichiarato totalmente incostituzionale dalla Consulta.

Sulla legge elettorale che porta il nome del presidente della Repubblica, però, realisticamente non ci sono i voti necessari per approvarla. È molto forte, infatti, la tendenza al proporzionale da parte di molte forze politiche. A questo punto il Pd, tuttora a maggioranza renziana, ha presentato in commissione Affari costituzionali alla Camera una proposta, o meglio tre punti fermi dai quali partire per inizia-

re un confronto.

Collegi uninominali

Prima di tutto ridisegnare dei collegi uninominali (come sono previsti nel Mattarellum) ma con una ripartizione proporzionale. Presentandosi nei collegi, infatti, il candidato è costretto a un rapporto diretto con l'elettorato, a fare campagna elettorale sul territorio in cui dovrà essere votato. Va da sé, in questo caso, che non sussista più la discussione sui capilista bloccati (i cosiddetti "nominati" introdotti dal Porcellum, nomi in testa di lista stabiliti dalle segreterie dei partiti). Con i collegi uninominali, spiega Emanuele Fiano (che ha depositato la pdl in commissione) è previsto un candidato solo, e non c'è una lista di cui essere a capo.

Unica soglia di sbarramento

Il secondo "paletto" renziano riguarda la soglia di sbarramento che ogni partito deve superare per essere presente in Parlamento. Attualmente alla Camera la soglia è piuttosto bassa, al 3 per cento, mentre al Senato sale fino all'8% per una singola forza. Il presidente della Repubblica ha chiesto una «omogeneità» di sistemi fra le due Camere, quindi per Renzi bisogna trovare

un livello comune di questa soglia, anche per evitare la frammentazione dei gruppi parlamentari, la proliferazione dei partitini. L'orientamento è quello di alzare l'asticella per l'ingresso a Montecitorio, forse anche portandola all'8% necessario per Palazzo Madama, o almeno trovare una via di mezzo che potrebbe attestarsi al 5 per cento.

Premio alla lista

Terzo punto: il premio di maggioranza alla lista per assicurare la governabilità, come era previsto nell'Italicum. Questo è uno dei passaggi più contesi, con gli sfidanti alla segreteria dem che premono, soprattutto Michele Emiliano, perché sia un premio alla coalizione, per non pregiudicare possibili alleanze prima del voto. Nell'Italicum era previsto il premio alla lista che avrebbe raggiunto il 40 per cento, quindi il partito più premiato dal voto, e la sentenza della Consulta non ha contestato questa possibilità. Ora, al di là del tetto per il risultato delle urne, che

forse potrebbe essere abbassato un po' (anche perché difficile da raggiungere per tutti) secondo Renzi il premio di maggioranza deve essere mantenuto alla lista, per non presentarsi agli elettori con delle coalizioni esagerate e disomogenee. Insomma, per l'ex segre-

tario la certezza di chi va al governo «il giorno dopo il voto» resta un punto fermo, nonostante da più parti ci siano pressioni per premiare la coalizione.

Il Pd quindi ha depositato il suo disegno di legge, ora sta al presidente della I commissione, Andrea Mazzioti Di Celso, fare la sintesi fra le varie

proposte in un testo base. Renzi ha detto che il Pd è aperto al confronto e sollecita gli altri partiti, compreso il Movimento Cinque Stelle, a mettere sul tavolo i loro progetti. Se ne riparerà dopo il 7 maggio, dopo le primarie di domenica e l'istituzione della nuova Assemblea nazionale del Pd.

Andrea Orlando

Premio di governabilità

N.L.

Lo ha detto da tempo, Andrea Orlando, sfidante di Renzi e Emiliano alle primarie Pd, che non sarebbe stato il caso di continuare a sostenere il Mattarellum, vista l'impossibilità a trovare un accordo. Anche il ministro della Giustizia è un convinto sostenitore del sistema maggioritario, rispetto alla tentazione proporzionalista tornata in voga. Soprattutto se si dovesse andare a votare con la legge venuta fuori dalle revisioni della Consulta (chiamata infatti Consultellum), che ha una impostazione del tutto proporzionale. La proposta di legge elettorale che propone Orlando si rifà a quella uscita dalla commissione istituita dalla maggioranza dem (Guerin, Orfini e i capigruppo) con Gianni Cuperlo, esponente della minoranza che sostiene Orlando alle primarie. La parola d'ordine è: governabilità, un sistema che assicuri una maggioranza certa a chi deve guidare il Paese.

Collegi e seggi in proporzione

Anche nella proposta Cuperlo depositata alla Camera (e da Vannino Chiti al Senato) sono previsti collegi uninominali ma con una ripar-

tizione proporzionale dei seggi, quindi i candidati dei vari partiti o gruppi si dovrebbero presentare nei collegi in cui è ripartita ogni circoscrizione. I seggi però verrebbero ripartiti in proporzione ai voti ottenuti, in sede nazionale per la Camera e regionale per il Senato, tuttora così ripartito. Che succede? Che nei collegi è il singolo candidato a competere e a doversi conquistare i voti, senza quindi la certezza di essere eletto in testa alla lista dove lo ha messo il suo partito.

Premio di governabilità alla coalizione

È quel numero di seggi in più che viene assegnato a chi vince le elezioni. Una sorta di "correzione" del risultato proporzionale con l'attribuzione di un

premio di governabilità che rafforzi la maggioranza a sostegno del governo. Il progetto di Orlando ambisce a «ricostruire il centrosinistra», il che prevede necessariamente delle coalizioni tra forze prima che si vada a votare, sulle orme dell'Ulivo prodiano, per dire. Quindi il "premio" dovrebbe essere assegnato alla coalizione, anziché alla lista e al singolo partito, proprio per allargare il campo del centrosinistra stesso. Il premio, nella proposta Cuperlo, è costituito da un 10 per cento di seggi in più, rispetto al totale dei componenti di ciascuna Camera.

No capilista, no preferenze
Andrea Orlando ha criti-

cato più volte la possibilità dei capilista bloccati, decisi dalle segreterie dei partiti. Ma è contrario anche alle preferenze, meccanismo che in molti casi, nel passato, ha alimentato voto di scambio e corruzione. «Con le preferenze e con il sistema tutto proporzionale del Consultellum torneremmo indietro di trent'anni», sostiene (allarmata) Sandra Zampa, portavoce della mozione Orlando ("Unire l'Italia, unire il Pd"), che ricorda come «votammo anche un referendum per abolire le preferenze». Il candidato verrebbe comunque eletto a seconda di quanti voti ottiene nel collegio elettorale.

Soglie uguali

L'uniformità fra le soglie di sbarramento alla Camera e al Senato è «obbligatoria», secondo Zampa, per uniformare i due sistemi ora diseguali. L'orientamento della mozione Orlando è di arrivare a un livellamento sul 5 per cento, sempre per evitare la frammentazione.

Con questi punti fermi lo sfidante alla segreteria dem si augura un confronto aperto alle altre forze, ma critica le ultime dichiarazioni di Renzi che sollecita gli altri, soprattutto M5s, a fare le loro proposte. Per la mozione Orlando la prima mossa spetta al Pd che, con l'italicum «ha sbagliato», quindi ora «faccia la sua proposta».

Michele Emiliano No ai capilista bloccati

N. L.

La battaglia di Michele Emiliano, il terzo sfidante alla segreteria Pd, per quel che riguarda le legge elettorale è concentrata molto su due parole d'ordine: no ai capilista bloccati, eredità dei "nominati" del Porcellum e dell'Italicum osteggiato dal governatore schierato anche per il No al referendum costituzionale, e no al premio alla lista, bensì alla coalizione, guardando alla rinascita di un Ulivo, anche se forse un po' modificato.

Anche il governatore della Puglia, era un sostenitore del Mattarellum, in un'ottica maggioritaria, ma dal momento in cui non si trova l'accordo neppure in commissione guarda oltre. Quindi propone di ridisegnare i collegi per il Senato nel modo più simile a quelli previsti dal Mattarellum per la Camera, quindi non con una definizione regionale.

No ai capilista bloccati

Questa è la bandiera della mozione Emiliano ("L'Italia è il mio partito"), l'idea che dai vertici del partito vengano piazzati i nomi che vinceranno di sicuro è un facile cavallo di battaglia da abbattere, per il governatore della Puglia. Per abolire i capilista i suoi sostenitori in Parlamento hanno presentato un disegno di legge (prima firma Valiante, poi Boccia e Ginefra, i due "dioscuri" pugliesi di Emiliano).

Premio alla coalizione

Nell'ottica ulivista di una nuova alleanza di centrosinistra, simmetricamente opposta, per il governatore, alla gestione concentrata «sull'uomo solo al comando» o anche sul partito solo, Michele Emiliano insiste perché venga assegnato il premio alla coalizione. Quindi alleanze tra le varie forze prima del voto, e relativo premio per assicurare la governabilità. Ma, nel caso si finisse invece alla necessità di "larghe intese", il governatore esclude categoricamente la riedizione di Grandi coalizioni con Forza Italia, mentre lascia

aperta la porta a un confronto con i 5 Stelle, di cui peraltro cerca di sedurre l'elettorato. La contrarietà verso il premio alla lista che vorrebbe Matteo Renzi, da parte di Emiliano è motivata dalla chiusura a «nuovi tipi di maggioranze composite», come quelle appena sperimentare sul bio testamento alla Camera, quel «quadro misto», spiega Dario Ginefra, «che ha retto più che la maggioranza di governo» che infatti ha visto Ap votare contro la legge sul "fine vita" mentre M5s e Pd hanno votato a favore, insieme alla sinistra.



Il governatore della Puglia punta a un nuovo centrosinistra e quindi è per il premio alla coalizione

Le alleanze
Sulle possibili alleanze con i 5 Stelle, anche ieri Emiliano ha spiegato: «È noto che io ho un legame culturale molto forte con l'elettorato del M5s, che noi abbiamo perso. Io sono uno che crede alla partecipazione diretta dei cittadini», tanto da aver adottato una piattaforma web per il rapporto con i militanti e i simpatizzanti, in stile grillino. Ma un governo Pd-M5s il governatore lo immagina solo in un «situazione di assoluta emergenza», basato su punti essenziali di governo da condividere «con le altre forze politiche in uno schema non di larghe intese ma di un governo di solidarietà nazionale, di emergenza nazionale». Mai con Forza Italia, però.

Comunque per il momento non cambierebbe nulla, il governatore assicura un Gentiloni bis: «Se vincerò le primarie del Pd dico che il premier Gentiloni può andare tranquillo fino a febbraio, sarebbe un ottimo presidente del Consiglio anche per la prossima volta».



Per l'ex premier va preservata la vocazione maggioritaria del Pd da qui il sì al premio al primo partito



Il ministro della Giustizia punta a dare il 10% di seggi in più all'alleanza che arriva prima

